

il venerdì

di Repubblica

18 novembre 2016 • NUMERO 1496

NELL'AMERICA
CHEVOTA
PER L'ERBA
LEGALE

di Riccardo Staglianò



I SEGRETI DI BANKITALIA

A che serve la Banca Centrale nell'epoca dell'Europa in crisi? Per scoprirlo ci abbiamo passato una giornata. Tra superfunzionari, tecnici e detective che vigilano sui **soldi**. I nostri

di Massimo Giannini foto di Massimo Sestini

RAI, RENZI, GRILLO
INTERVISTA
A SANTORO
SCATENATO
di Luigi Irdi

CLOWN CATTIVI,
UN INCUBO POP
CHE ARRIVA
DALL'OTTOCENTO
di Elisa Manisco

L'OSCURO MALE
DI GIUSEPPE
BERTO,
MIO MARITO
di Marco Cicala



bugatti

THE EUROPEAN BRAND

RIVENDITORE BUGATTI

PRANDINA ABBIGLIAMENTO - Schio (VI)
MAGAZZINI BERTON - Bolzano Vicentino (VI)
MODA CENTER - Signoressa (TV)
ARTENI - Tavagnacco (UD)
TOMMASINI SPA - S. Maria di Sala (VE)
FERRACIN - Refrontolo (TV)
ADRIAN PAM - Brescia (BS)
NEW CITY - Castelveverde (CR)
VERRI - Granarolo d'Emilia (BO)
CHIOSTRI - Sesto Fiorentino (FI)
GUIDO MENCARI - Capannori (LU)
GIORGIA BOUTIQUE - Fiorina (R.S.M.)
CHIZZOLI - Crema (CR)
GIEM - Olgiate Comasco (CO)

ENGINEERED WITH

**GORE®
THERMIUM™**
PRODUCTS



MENSWEAR | WOMENSWEAR | LEATHERWEAR | SHOES | BAGS | ACCESSORIES | HOMEWEAR | UNDERWEAR | BUGATTI-FASHION.COM



copertina

14

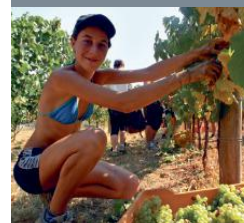
Una giornata
dentro
Bankitalia

DI MASSIMO GIANNINI

LA FOTO
DI COPERTINA
È DI **MASSIMO
SESTINI**

MASSIMO SESTINI

PALAZZO KOCH (IN VIA NAZIONALE A ROMA) È STATO INAUGURATO NEL 1892. OSPITA LA SEDE CENTRALE DELLA BANCA D'ITALIA

7 CONTROMANO
DI CURZIO MALTESE**SCOPERTINE**
DI MARCO FILONI**8 IL SOGNO DI ZORO**
DI DIEGO BIANCHI**APRIMI CIELO**
DI ALESSANDRO
BERGONZONI**9 SOTTOVUOTO**
DI MASSIMO BUCCHI**10 QUESTIONI DI CUORE**
DI NATALIA ASPESI**12 PER POSTA**
DI MICHELE SERRA**ESTERI****23 LA CASA DI TITO
IN VENDITA A NEW YORK**
DALL'INVIATA
ANNA LOMBARDI**25 FOLLOW THE MONEY**
DI LORETTA NAPOLEONI**26 FOLLOW THE PEOPLE**
DI PIETRO VERONESE**28 In viaggio
nell'altra America.
Che libera le canne**
DALL'INVIATO
RICCARDO STAGLIANÒ**32 In Cina
la Centrale nucleare
apre ai turisti**
DAL CORRISPONDENTE
ANGELO AQUARO**ITALIA****35 TROPPE SLOT
VINCE LA LUDOPATIA**
DI ANDREA MONTANARI**37 CRONACHE CELESTI**
DI FILIPPO DI GIACOMO**40 L'acqua alta
sommerge il Mose**
DI RAFFAELE ORIANI**43 La Rai che non c'è
intervista a Santoro**
DI LUIGI IRDI**46 Caso Capalbio,
tanto rumore
per dodici migranti**
DALL'INVIATO
MARCO BRACCONI**ECONOMIE****49 I NUOVI AGRICOLTORI
LAUREATI CON I DRONI**
DI NATASCIA RONCHETTI**51 SOLIDARIETÀ**
DI ANTONELLA BARINA**52 Passaggio in auto:
il tour condiviso
piace agli italiani**
DI ROBERTO BRUNELLI

* La rubrica Indizi neurovisivi è momentaneamente sospesa a causa di un infortunio di Filippo Ceccarelli. Le rubriche di Vittorio Lingiardi e Marco Filoni si alternano accanto a quella di Curzio Maltese

Su www.repubblica.it/venerdi l'archivio del Venerdì con una scelta di reportage, interviste e approfondimenti



SCIENZE

55 TERREMOTI PREVISTI
DAL SATELLITE?

DI ALEX SARAGOSA

56 MITI D'OGGI
DI MARINO NIOLACRONACHE VERDI
DI CRISTINA MOCHI58 PLAYGROUND
DI JAIME D'ALESSANDRO59 NATURA
DI ROSSELLA SLEITER60 La memoria
dell'umanità
affidata
alla ceramica
DI GIULIANO ALUFFI64 Quelli che
vogliono resuscitare
gli animali estinti
DI GIULIA VILLORESI

DOLCEVITA

67 SUI TETTI DEI GRATTACIELI
CRESCONO LE FORESTE
DI NICOL PASSARIELLO69 PRO FORMA
DI AURELIO MAGISTÀ70 CUCINE DEL MONDO
DI CHEF KUMALÉ71 MANGIA E BEVI
DI GIANNI E PAOLA MURA72 MOTORI
DI VALERIO BERRUTI
DUE RUOTE
DI VINCENZO BORGOMEIO73 CHE BELLEZZA
DI LAURA LAURENZI74 La giovane marinaia
che sfidò l'Alaska
DI BENEDETTA MARIETTI78 La moda di Gucci
è poliglotta
DI SOFIA GNOLI80 La boxe è in crisi
anzi, al tappeto
DI ANGELO CAROTENUTO87 L'OROSCOPO
DI HORUS

CULTURA

89 RACCONTI DI VIAGGIO
SENZA UNA PAROLA
DI LUCA RAFFAELLI91 LIBRI DI IERI
DI PAOLO MAURI92 RECENSIONE D'AUTORE
DI BENEDETTA CRAVERI93 LA MIA BABELE
DI CORRADO AUGIAS95 L'INTERVISTA
DI BRUNELLA SCHISA97 LESSICO & NUVOLE
DI STEFANO BARTEZZAGHI98 La moglie racconta
il male oscuro
di Giuseppe Berto
DI MARCO CICALA104 Quei giallisti
sulle orme di Eco
DI LARA CRINÒ106 Alle origini
dei clown malvagi
DI ELISA MANISCO

SPETTACOLI

111 BYE BYE LADY GAGA
DALLA SVEZIA
È ARRIVATA TOVE LO
DI STEFANO PISTOLINI113 ZOOM
DI IRENE BIGNARDI115 MUSICA
PER CAMALEONTI
DI GIOVANNI GAVAZZENI118 La Butterfly
che Puccini scartò
inaugura la Scala
DI GIOVANNI GAVAZZENI122 Quando Coleman
incontrò Derrida
DI ALBERTO PICCININI

televisioni

125 SMARTCARD
DI ANTONIO DIPOLLINAALTRE ONDE
DI CARLO CIAVONI126 I PROGRAMMI
DELLE TIVÙ154 ANNALI
DI ENRICO DEAGLIO

SUPPLEMENTO DE

la Repubblica

Direttore responsabile
Mario Calabresi

Vicedirettori

Angelo Aquaro, Fabio Bogo,
Dario Cresto-Dina, Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi, Giuseppe Smorto

Caporedattore centrale

Claudio Tito

Caporedattore vicario

Stefania Aloia

il venerdì

DIRETTO DA
Aliqi PontaniCAPO DELLA REDAZIONE
Livio QuagliataART DIRECTOR
Gianni MascoloCAPO REDATTORI
Marco Cicala,
Cristina Guarinelli
Roberta Visco

REDAZIONE

Claudia Arletti (vicecaporedattore),
Piero Melati (vicecaporedattore), Marco Sarno
(vicecaporedattore), Fiammetta Cucurnia
(caposervizio), Francesca Marani (caposervizio),
Cristina Mochi (caposervizio), Marco Romani
(caposervizio), Federica Lamberti Zanardi
(vicecaposervizio), Elisa Manisco (vicecaposervizio),
Riccardo Staglianò (inviato), Matteo Tonelli

UFFICIO GRAFICO

Gabriele Alessandrini (vicecaporedattore),
Alessandra Guglielmetti (caposervizio),
Giampiero Lori (caposervizio),
Paolo Feligioni (vicecaposervizio),
Alessandra Benedetti, Roberto Sivilia

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Simona Agostini (coordinatrice), Clara Manzo

RICERCA FOTOGRAFICA

Paolo Biagiotti, Alberto Carlucci, Giusi Sambati

Redazione Venerdì: Via Cristoforo Colombo 90
00147 Roma - tel. 06/49823128

e-mail: segreteria_venerdi@repubblica.it

Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente: Carlo De Benedetti

Amministratore delegato: Monica Mondardini

Consiglieri: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò,
Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo,
Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui

DIRETTORI CENTRALI DI GRUPPO:

Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi Informativi),
Stefano Mignanego (Relazioni esterne),
Roberto Moro (Risorse Umane)

Divisione Stampa Nazionale

Via C. Colombo 90 - 00147 Roma - tel. 06/49821

Direttore generale: Corrado Corradi

Vicedirettore: Giorgio Martelli

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Via Nervesa, 21
- 20139 Milano - Tel. 02/574941STAMPA: Stabilimento Effe Printing S.r.l. - loc. Miele Le Campore -
Oricola (AQ); Puntoweb (copertina) Via Variante di Cancelliera snc -
00040 Ariccia (Roma); Legatoria Europea (allestimento) Ariccia (Roma)
Supplemento al numero odierno da vendersi esclusivamente con il
quotidiano «la Repubblica».

Venerdì: Registr. Tribunale di Roma n. 500 del 25-9-1987

TeleVenerdì: Registr. Tribunale di Roma n. 198 del 9-5-1994

ABBONAMENTI E SERVIZIO CLIENTI: tel. 199787278
(0864/256266 per chiamate da numeri pubblici o cellulari)
orari: 9-18 dal lunedì al venerdì
e-mail abbonamenti@repubblica.itCertificato ADS
n. 8087 del 06/04/2016



DOLCE & GABBANA
#NAPOLI



RENAULT
Passion for life

Renault TALISMAN e Renault ESPACE

Il piacere del controllo assoluto



Da **249 €***/mese

In caso di permuta o rottamazione
TAN 4,99% - TAEG 6,36%

3 anni di KASKO a soli 300 €**
con finanziamento SUPER KASKO RENAULT

Vieni a provare l'esclusiva tecnologia 4CONTROL con quattro ruote sterzanti.

Gamma Premium. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 6,2 l/100 km. Emissioni di CO₂: da 95 a 140 g/km. Consumi ed emissioni omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it

*Rata riferita a Renault Talisman Berlina ZEN dCi 110 a € 23.750, prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato o vettura da rottamare di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. Esempio di finanziamento: anticipo € 8.200 importo totale del credito € 15.550; 36 rate da € 248,68 comprensive, caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 1.299 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, 1 anno di RC auto, 1 anno di Driver Insurance e Manutenzione ordinaria 3 anni o 50.000 km. Importo totale dovuto dal consumatore € 19.770; TAN 4,99% (tasso fisso); TAEG 6,37%; Valore Futuro Garantito € 10.818 (rata finale). Offerta valida fino al 30/11/2016.

** con FINANZIAMENTO SUPER KASKO RENAULT anticipo € 8.500 importo totale del credito € 15.250; 36 rate da € 248,68 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 1.599 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, 3 anni di assicurazione Kasko, 1 anno di RC auto, 1 anno di Driver Insurance e Manutenzione ordinaria 3 anni o 50.000 km. Importo totale dovuto dal consumatore € 19.770; TAN 4,99% (tasso fisso); TAEG 6,37%; Valore Futuro Garantito € 10.818 (rata finale).

Per entrambi gli esempi di finanziamento: spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3, invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 30/11/2016.



PRIMA DI GIUDICARE LA REALTÀ DOVREMMO CONOSCERLA

Per chi ha trascorso l'intera vita in una redazione è difficile ammetterlo, ma il giornalismo ha ormai perso ogni contatto con la realtà. Più dei sondaggi e forse ancor più dell'establishment politico, i grandi sconfitti di questi ultimi mesi sono i media e soprattutto la carta stampata. Non c'era mai stata nella storia della stampa inglese tanta unanimità d'opinioni come alla vigilia del referendum sulla Brexit. E gli altri hanno vinto. In due secoli di elezioni americane non era mai accaduto che un candidato alla Casa Bianca, Donald Trump, non ottenesse neppure un *endorsement* da uno qualsiasi dei grandi quotidiani Usa, e sappiamo com'è finita. In entrambi i casi la stampa ha scambiato le proprie opinioni per fatti incontrovertibili, avventurandosi in profezie di vittorie ridicolmente smentite poi dai risultati. «Non abbiamo saputo vedere la realtà intorno a noi» ha ammesso con onestà il *New York Times*, che significa «non siamo più capaci di fare il nostro lavoro», scritto dal più prestigioso quotidiano del mondo. La realtà che i media troppo prossimi al potere non riescono più a vedere non è poi così misteriosa. Negli ultimi vent'anni la globalizzazione ha prodotto colossali ingiustizie, reso la vita dei cittadini più povera e insicura, togliendo

progressivamente tutele sociali e garanzie di futuro e decimando il ceto medio che era l'asse portante dei nostri sistemi democratici. Abbiamo assistito alla più rapida e imponente concentrazione di ricchezze nelle mani di pochi dell'intera parabola del capitalismo, come documentato da mille statistiche. Con simili presupposti, la crescente rabbia dell'elettorato nei confronti delle classi dirigenti che hanno governato questi processi non dovrebbe apparire tanto sorprendente per quanti di mestiere indagano i fatti. Ma piuttosto che guardare la realtà, i media preferiscono giudicarla senza conoscerla. Qualsiasi nuovo movimento anti establishment è dunque etichettato come populismo, come se Sanders e Trump, Corbyn e Le Pen, i 5 Stelle o Alba Dorata fossero la stessa cosa. E per sostenere la guerra contro i barbari (neri, rossi o gialli) alle porte, i giornali hanno smesso di svolgere il loro ruolo storico, quello di critica razionale al potere. Qualche critica intelligente alla candidatura di Hillary Clinton, che di errori ne ha commessi tanti, sarebbe servita alla causa assai più degli spaventati *endorsement* che ormai più nessuno segue. O del patetico sforzo quotidiano d'illustrare le vesti dell'imperatore a lettori perfettamente consapevoli che il re è nudo.

SCOPERTINE

MARCO FILONI
scopertine@repubblica.it



LE ONDE DEL DESTINO

Il libro fece parlare di sé anche da noi, e non poco, quando l'anno scorso uscì in America. Il presidente Obama infatti disse, con molta *nonchalance*, che era il libro più bello che avesse letto nel corso del 2015. Ora l'ultimo romanzo di Lauren Groff arriva per Bompiani in traduzione italiana – e anche tradotto molto bene, grazie allo scrittore Tommaso Pincio. Si intitola *Fato e Furia* e molti lettori lo aspettavano ansiosi. Ma prima ancora di far discutere per la storia che racconta, si discute della sua meravigliosa copertina. L'ha disegnata Polystudio ed è un capolavoro per sottrazione – che affascina per assenza. Gli elementi sono essenziali, quasi sparuti: titolo, autrice, uno sfondo grafico fatto di onde. E sono proprio quelle onde che vanno a smussare le lettere, le cancellano dolcemente per renderle incantevolmente

imperfette – proprio come quando osserviamo le onde vere, al mare, che col loro movimento cancellano per un momento parti dell'orizzonte. Una copertina riuscitissima, un vero saggio di maestria, perché non è semplice dire molto con poco.





COME DIVENTARE PRESIDENTE COLLEZIONANDO UNA VALANGA DI LIKE



i faranno entrare vestiti così?», ci chiediamo con il sodale Andrea Salerno

davanti all'Hotel Excelsior a poche ore dall'arrivo dei primi risultati delle elezioni Usa. Siamo a Roma, in via Veneto, nei pressi dall'Ambasciata americana in attesa di sapere chi, tra Hillary e Donald, sostituirà gli Obama alla Casa Bianca. Felpa bordeaux io, maglioncino blu Andrea, grazie all'accredito stampa superiamo il filtro del *dress code* ma non quello dell'imbarazzo di dare molto nell'occhio, al punto da sentirci oltre modo minoranza. Fuori contesto, col rischio concreto di passare involontariamente per eccentrici provocatori antimperialisti intenzionati a sabotare la festa, forziamo l'integrazione ballando sulle note della band di marinai che performa sul palco. Non è tuttavia per abbigliamento, ma per impazienza dell'età e noia preventiva, che ci blocchiamo alle pendici della lunga fila di giacche, cravatte, divise, mostri-ne, lustrini, tacchi, smalti, gioielli, spacchi, trasparenze e pizzi che puntano il set fotografico messo a disposizione dei convenuti per farsi una foto da Presidente Usa (con scrivania e sfondo Casa Bianca come filtro).

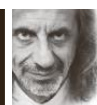
L'appel di questa installazione da *Instagram for dummies* è di molto superiore alle tre sagome a grandezza naturale di Hillary, Donald e Barack che dal fondo di

un altro salone posano con i pochi che si avvedono della loro presenza di cartone tra ministri e parlamentari in carne e ossa di tutti i partiti (governo, destra, sinistra, lega, 5 stelle, non manca nessuno).

In sintesi, è come se la gente non si accontentasse di posare *con* il Presidente della Repubblica (sentendolo comunque lontano, diverso da sé), ma volesse *essere* il Presidente della Repubblica. Mi basta poco, probabilmente, per pensare ancora una volta a come la società civile, in America come in Italia, sia diventata tutta, senza pudore alcuno e con lucida follia, potenziale ceto politico. E se per accidente del destino non posso esserlo io Presidente, voglio almeno qualcuno che mi faccia sognare (pensa l'uomo in fila o comunque l'elettore medio). Solo che i sogni cambiano. Esauritosi quello dell'uguaglianza e dell'esempio progressista da rappresentare anche antropologicamente candidando una donna per succedere a un nero, in tempi di paure e concretezza prevale il sogno americano di tornare all'antica "great again", senza rinnegare bassi istinti, anzi, ostentando ricchezza, ambizione e vanità da social network, collezionando *like* come fossero voti. Il sogno di essere Presidente degli Usa era lì, a un tiro di Instagram. Il sogno di essere Donald Trump andava solo cliccato e condiviso, fino alla vittoria.

APRIMI CIELO

ALESSANDRO BERGONZONI



S'IO FOSSI MURO NON CROLLEREI

Orfani, di terra madre. Immensamente vedova, di cielo. Altamente padre, di sorella aria. S'io fossi muro non vorrei crollare, ma nemmeno crescere per non dover separare, anche se, eretto, potrei difender qualcuno che mi usa per non farsi colpire da chi gli spara da dietro un muro, ma diverso. Muro che ha celato il loro far l'amore da occhi indiscreti, che li ha protetti da neve e pioggia, crollate anch'esse, alla fine dell'estenuante viaggio di sola andata dal cielo padre alla terra madre. Muro del suono del pianto di Berlino, che sento ancora quando cade veloce, come gli archi di tempo sotto i quali vorremmo proteggerci tremanti, stremati da questa terra infatuata: disastri così naturali da sembrare umani, come una guerra innaturale umana. Tutto torna come dopo e sotto ogni maceria i visi scavati, tutta la notte. "Chiese" crollate: "rispose" la catena umana, mano nella mano, gara di solidarietà, come giocando a nascondino, tra sepolti e non. Giro giro tondo casca il mondo casca la terra tutti giù per terra...



SOTTOVUOTO

MASSIMO BUCCHI
maxbucchi@yahoo.it



Adesso anche da parte dell'uomo della strada si comincia a intuire meglio l'andamento generale. Che le azioni belliche quotate in Borsa stiano per salire o scendere, la gente non potrebbe comunque più rinunciarci. Sono ancora il fondamento della concorrenza, la base delle vendite e degli acquisti, il necessario sovrapprezzo della nostra tranquillità. Se poi perfino cadesse il tabù delle armi da guerra, rendendole disponibili

per i privati, in poco tempo i problemi del mondo sarebbero risolti. Poca popolazione, tutto da ricostruire, economia fervente, nuova demografia schioppettante.

Chissà. Nessuno si fida fino in fondo della guerra, ma la pace sembra problematica e faticosa come le sabbie mobili. Niente di definitivo, intendiamoci. Sarà l'intuito a suggerire volta per volta la via d'uscita. A questo punto speriamo finale. ▣



LUI MI HA BUTTATA VIA COME UNA SCARPA VECCHIA MI AFFIDO AI SUOI LETTORI (ASTENERSI BUGIARDI)

Sono reduce da una relazione chiusa da poco, non per mia volontà e con modalità molto sgradevoli, io che sto vivendo un matrimonio alla fine, con gli ultimi quattro anni caratterizzati dalle sfuriate di mio marito che mi hanno annientato. L'anno scorso ho conosciuto al mare un signore fiorentino molto gentile, vedovo, da cui ho ricevuto attenzione, rispetto e comprensione, ed io mi sono perdutamente innamorata come mai nella vita. Lui usciva, a suo dire, da una storia con una persona dal carattere difficile. Abbiamo cominciato a frequentarci dopo le vacanze, e io ho rivelato la cosa a mio marito, un po' per desiderio di rivalsa da tante sofferenze e un po' per desiderio di chiarezza. Ormai siamo separati in casa.

La storia è andata avanti, felicemente, a distanza, per un anno, lui a Firenze e io a un'ottantina di chilometri, quando un mese fa si ripresenta la sua donna con cui la relazione non si era mai chiusa, a distanza di 1.000 chilometri. Lui portava avanti le due storie una all'insaputa dell'altra, sperando di poter chiudere con la prima, forse veramente troppo distante, in maniera indolore. Lei però, egocentrica e arrogante, dopo avermi conosciuta via WhatsApp e avermi umiliato con osservazioni sgradevoli, gli ha

imposto di scegliere e lui ha scelto lei, senza darmi nessuna speranza di ripensamento; ne è sempre molto innamorato nonostante lei abbia un pessimo carattere, ma è molto fascinosa, molto più di me, e lui è totalmente dipendente da lei. Sto soffrendo e mi sento svuotata: in questo anno sono stata felice davvero, mi sentivo desiderata, sono dimagrita, ho cominciato a valorizzarmi.

Ho 50 anni e ora vorrei ricominciare a sperare di innamorarmi o almeno di avere vicino una persona con cui avere delle affinità. Sto bene con me stessa, ma vivo in una piccola città molto chiusa, e sono tutta casa e lavoro, il che non mi consente di fare conoscenze. Ho un elevato titolo di studio e vorrei una persona con cui fosse piacevole conversare.

Sono stata molto felice con lui, anche se con il senno di poi si è dimostrato un opportunisto e un bugiardo che mi ha buttato via come una scarpa vecchia. Mi ha fatto conoscere il piacere, quello vero, prima la mia vita intima era inesistente da anni. Mi affido ai lettori della sua rubrica, magari a qualcuno che come me ha il cuore infranto. Astenersi però poco seri nei sentimenti o bugiardi patologici. Ho già dato.

daphnelucae@gmail.com

Lei, ma anche lui, vivevate un momento di solitudine e dolore, avevate bisogno di consolazione, di rispetto, di una speranza di felicità. Il suo amato forse le ha mentito e alla fine l'ha lasciata, ma preferisco pensare che abbia davvero cercato

in lei una nuova storia, che l'abbia amata, anche se non «perdutamente», avverbio che non vorrei mai più sentire associato all'innamoramento, perché irrealistico: infatti anche lei, pur affranta, già sta sperando di ritrovare quel sentimento, quel piacere, quella grazia, con un'altra persona. Questa rubrica non è e non vuole essere un'agenzia di incontri (sul web ce ne sono decine), ma so di persone che si sono conosciute anche felicemente rispondendo alle mail. Io credo però che in casi come il suo, l'infelicità e l'inquietudine dipendano soprattutto dalla convivenza con una persona che quotidianamente, ogni minuto le è ostile e che lei detesta. Come sa mi rifiuto di dare consigli: ma lei non ha mai pensato che anziché vivere «separati in casa», sarebbe meglio separarsi davvero? In casi di incompatibilità come il suo, vivere per conto proprio diventa un paradiso. Un'ultima osservazione: il pessimo carattere spesso dà potere e rende una persona irresistibile.

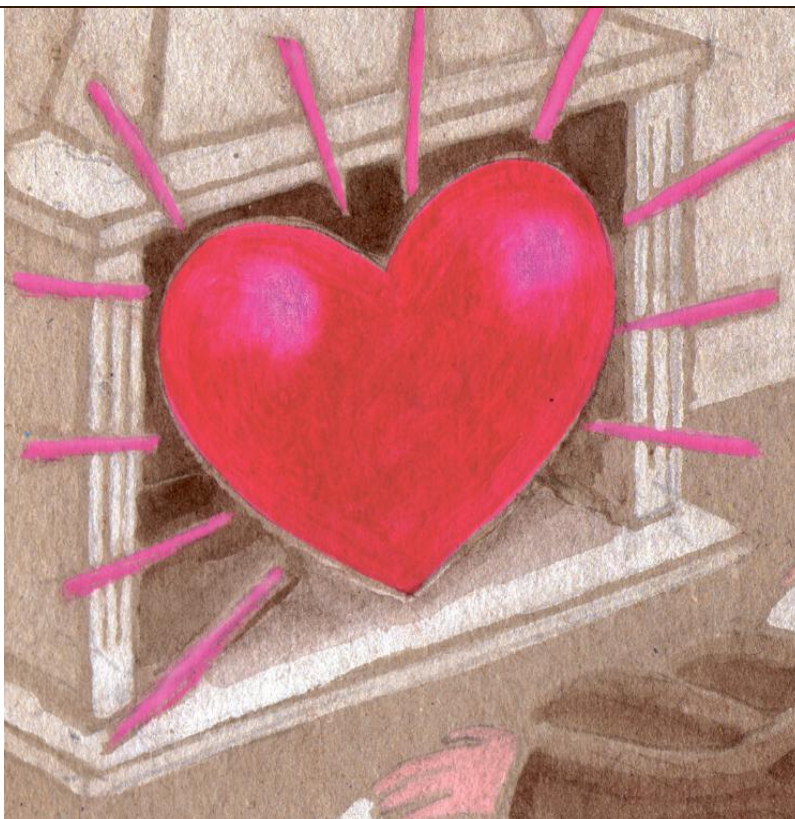
A 50 ANNI HO RINUNCIATO A SESSO E AMORE, MA VORREI AMICIZIA

Ho 50 anni, la vita che conduco è la vita semplice e tranquilla di un uomo che vive da sempre in provincia. Non sono sposato, vivo con i miei genitori anziani che accudisco (sono figlio unico). Ho

un lavoro sicuro ma poco gratificante. Leggo molto, frequento cinema, mostre, librerie.

Però sono solo e mi sento solo. Una solitudine per molti anni cercata, forse subita, dalla mia sofferta condizione di omosessuale. Una sessualità mai vissuta, mai esibita, non ostentata ma neppure negata. Oggi sono un uomo maturo, meno problematico, più sereno. Non cerco l'Amore o storie di sesso, a cui ho rinunciato da anni (sarebbe forse ridicolo ora, non avendo esperienza), ma amicizia, anche epistolare. Può aiutarmi?

Gianluca3967@gmail.com



Mi sento molto imbarazzata da queste richieste, la sua, quella della signora «buttata via come una scarpa vecchia» e di altre. Mi opprime questo mare di solitudine, di desideri inappagati, di sogni, soprattutto in età matura: nel suo caso anche di una incapacità di accettarsi a suo tempo, e quindi di una rinuncia a cercare quel tanto di completezza, di gioia, di cui tutti avrebbero diritto. Lei ha compensato la decisione di non vivere la sua affettività e sessualità dedicandosi ai suoi genitori. Dice di essere oggi un uomo meno problematico e più sereno, e io aggiungo in un'età che può ancora reclamare i diritti a una vita più piena. Cosa vuole dire che potrebbe essere ridicolo, non avendo esperienza? I sentimenti non sono mai ridicoli, l'esperienza non è necessaria. Comunque le auguro davvero di trovare amici, amiche con cui intrecciare pensieri, idee, ricordi, esperienze e quanto desidera oggi dalla vita. Non sono io che posso aiutarla, ma solo lei stesso.

UNA STRANA STORIA CHE POTEVA ESSERE, NON È STATA, FORSE SARÀ

La mia storia è quella di un amore giovanile, anzi adolescenziale.

La conobbi una estate in vacanza, dopo la fine della scuola. Ci fu subito *feeling* ma non successe niente, forse per la paura di rovinare tutto e bruciare quella magia che si era creata.

Ci perdemmo di vista per poi rincontrarci casualmente qualche settimana più tardi a Milano, pur abitando ai poli opposti, «siccome è facile incontrarsi anche in una grande città». Sapevo che era nell'aria, che doveva succedere. Lasciai la ragazza con cui stavo e dopo qualche tempo ci fu qualche intenso bacio finalmente rubato.

Neanche il tempo di assaporare l'eden, che venni violentemente scaraventato giù, di nuovo tra i comuni mortali. Infatti anche la sua migliore amica aveva un debole per me (incredibile, mai avuto tanto successo) e la mise di fronte a una faticosa scelta «o lui o me», o almeno così lei mi raccontò.

Ebbi altre storie dopo, ma ancora oggi

mi capita di pensare a lei. O forse essendo un sognatore amo solo ricamare su quel che poteva essere, non è stato, e forse sarà.

Michele

La sua lettera è misteriosa, e la pubblico perché rileggendola, si chiarisca le idee. Lei sembra una persona in età che ha vecchi ricordi, ma potrebbe essere un ragazzo che appunto si aspetta che ciò che non è stato, forse sarà. A quella ragazza lontana nel tempo Michele rubò qualche bacio; anche la di lei migliore amica aveva un debole per lui. Normalmente avrebbe cercato di sostituirsi alla protagonista del suo Eden, invece obbligò l'amica a scegliere tra voi due, «o lui o me». E lei non esitò a scegliere l'amica. Ammetta che la storia è un po' confusa, almeno nel modo in cui me la racconta. Spero che nella sua vita la realtà prevalga sui sogni.



LA SINISTRA RASSEGNA HA PERSO E AGGIUNGO: FINALMENTE

Caro Michele, il tassista pachistano, cittadino americano più o meno integrato, che ha dichiarato di aver votato Trump, dimentica che ci sono molti simil Trump pronti a ricordargli da dove viene e fargli notare che la sua pelle olivastrea emana odore di aglio e coriandolo. Quanto all'operaio Smith, anche lui elettore del tycoon, quando il pronto soccorso gli chiederà dieci dollari per avergli applicato un cerottino sul dito medio, beh quel dito lo alzi verso se stesso. *God bless America?*

Corrado Badile

Gentile Michele Serra, non si può non vedere come gli organismi tecnocratico-finanziari atlantici (probabilmente anche per una questione di competizione con gli universi asiatici senza diritti) abbiano forzato la mano sulle condizioni sociali delle persone fino al punto che in esse è rimasto quell'«ultimo respiro della creatura oppressa» che è l'appello al tiranno. Tiranno, nell'etimo del greco antico, non aveva nessuna connotazione negativa e voleva dire *signore*; il signore (ricco ma fuori dall'establishment) che, nell'asfissia del *demos* generata dai regimi oligarchici, si introduceva nei meccanismi della rappresentanza per scavalcarli e interloquire direttamente con le masse per assicurargli il pane e i giochi e trarne il consenso politico.

È una storia che, da Pisistrato in poi,

ha esempi più o meno nobili ma si è ripetuta innumerevoli volte e si sta ripetendo ora. Purtroppo per noi con gli esempi meno nobili: da Trump fino al suo epigono italiano Matteo Salvini. Per l'altro Matteo, quello che, come Hillary Clinton, ha cercato di tenere insieme, più o meno bene, il popolo e le oligarchie, la sfida del 4 dicembre diventa durissima; perderla significherà non solo perdere tutto ma anche consegnare il Paese al combinato disposto di leghisti e Cinque Stelle.

Giuseppe Cappello

Quando questo *Venerdì* sarà in edicola avrete già letto, sull'ascesa di Trump, valanghe di analisi, riflessioni, invettive, autocritiche. Io ho scelto queste due lettere perché mi sembra riassumano i due aspetti fondamentali del fenomeno. Il lettore Cappello indica nell'«appello al tiranno» (o al demiurgo, all'uomo della Provvidenza, eccetera) l'estremo sussulto degli oppressi, o comunque degli scontenti ai quali la classe dirigente al potere non ha saputo dare risposte. Il lettore Badile ci ricorda quali rischi comporti, per gli oppressi, considerare «liberatore» colui che, una volta al potere, peggiorerà le condizioni di soggezione economica del popolo, e se va male anche le condizioni di libertà. La storia, ahimé, pullula di piazze che osannano chi le sta portando alla rovina e alla guerra. L'analisi del voto americano ci dice che non è poi così lineare l'idea che Trump sia stato eletto solamente sulle ali dello scontento popolare. Per lui ha votato

anche il tradizionale elettorato benestante di destra; i suprematisti bianchi e i fondamentalisti cristiani, terrorizzati dall'impatto con qualunque altra cultura, non solamente islamica; e moltissimi anziani. Ma è pur vero che a far pendere la bilancia dalla sua parte è stato lo scontento; e che questo scontento non è stato gestito (non solo in America) dalle forze progressiste che, per loro natura, dovrebbero essere preposte al cambiamento, e non alla conservazione dello status quo. Interessante quello che sostiene Cappello: e cioè che Matteo Renzi stia cercando in qualche modo di sottrarsi al conservatorismo (autodistruttivo) dell'establishment, provando a trovare una sintesi tra «popolo» e «oligarchie». La questione, come è noto, è molto controversa. Secondo alcuni Renzi è, a pieno titolo, uomo dei poteri forti (capitalismo finanziario, massoneria, Europa delle banche eccetera). Per altri, al contrario, è uno che sta provando a rimescolare le carte, diciamo così un «populista dem». Il bello della politica è che fino alla prova provata non è facile azzeccarci. L'unica certezza che possiamo avere, ex post, è che con Trump ha vinto, anzi stravinto, anche la vecchia destra isolazionista, reazionaria e produttivista, anti-ambientalista e anti-femminista, e non mi pare, questa, una novità così squassante; e ha perduto, speriamo irrimediabilmente, la sinistra rassegnata, quella che non ha più le forze né la lucidità di prendere

le distanze da un fallimento di sistema; fino ad apparire, di quel sistema, una stampella.

E "UN'ALTRA SINISTRA" È PIÙ FACILE INVOCARLA CHE RIUSCIRE A FARLA

Caro Michele Serra, affrontando il caso della senatrice grillina Blundo, quella che accusa il governo di truccare la magnitudo per risparmiare sui risarcimenti, lei ha scritto che «non esiste più attorno a lei e ai tanti come lei una società politica degna del suo ruolo: munita di quei vincoli e quegli ammortizzatori capaci di tenere in secondissimo piano le cadute di stile e di comprendonio e di correggerle».

La sua riflessione è giusta, ma richiama inevitabilmente un'altra domanda: perché non c'è più una società politica degna del suo ruolo? La risposta chiama in causa soprattutto la crisi della sinistra, che non è in grado di elaborare un progetto alternativo a quello della maggioranza del Partito Democratico. Credo che all'interno della sinistra in Italia sia avvenuta una specie di mutazione antropologica, che ha fatto passare in secondo piano le parole d'ordine per le quali ci si è battuti per secoli (libertà, democrazia, partecipazione, solidarietà, ecc.) per far venire in primo piano il decisionismo, la lotta per il potere, la rottamazione, il consociativismo. L'emergere del M5S è dovuto soprattutto a questa crisi della sinistra; i grillini, che non hanno particolari connotazioni ideologiche e culture politiche alle spalle, hanno trovato uno spazio vuoto e si sono inseriti.

Franco Pelella

Non basta più dirlo, che ci vuole un'altra sinistra. Bisognerebbe farla, e se nessuno ci riesce vorrà pure dire qualcosa. Ci ha provato Bernie Sanders: ma ha perso le primarie. Evidentemente limitarsi a dire, anche in coro, che «ci vogliono libertà, democrazia, partecipazione, solidarietà», non basta a coagulare

LE VITTIME DELLA MINIERA SICILIANA CHE, CENT'ANNI DOPO, NESSUNO RICORDA

Ogni anno si ricorda, giustamente, il disastro della miniera di Marcinelle in Belgio dove perirono ben 262 minatori italiani ma da sempre lo Stato e la Regione Sicilia, guarda caso, e purtroppo gli stessi organi d'informazione, dimenticano la più grande strage di minatori avvenuta in Sicilia nel 1916. Disastro che portò alla morte di 89 minatori siciliani, oltre ai numerosi feriti. La miniera-lager di zolfo si trovava a Cozzodisi ad Agrigento, e peraltro aveva già avuto una lunga serie di incidenti mortali che, contando solo quelli conosciuti, in 50 anni avevano causato la morte di oltre 500 minatori, tra adulti e ragazzi. Minatori di ogni età dimenticati in nome della produzione di zolfo che contribuì all'arricchimento di diverse famiglie feudatarie siciliane proprietarie di vaste terre mentre coloro che lavoravano nelle loro miniere venivano sfruttati e privati dei più elementari diritti, senza sicurezza e assistenza sanitaria.

Se tutto ciò non è da annoverare tra le vere e proprie stragi di Stato allora le migliaia di morti tra disastri, incidenti, deformazioni e malattie non avranno mai riconosciuta giustizia grazie ad una ingiustizia istituzionalizzata.

Alfio Lisi

un'idea così seducente da tirarsi dietro anche gli eserciti dei confusi e dei dubbiosi. Le minoranze virtuose sono ammirevoli, ma fino a che rimangono minoranze virtuose non servono a «cambiare lo stato delle cose», come da manualetto marxista. Evidentemente una "mutazione antropologica" c'è stata: ebbene, serve una sinistra che la sappia interpretare, e non per "curarla", come si fa con gli ammalati, ma per viverci dentro.

SE FOSSI IMPERATORE AVREI UN PROGRAMMA FONDATA SU TRE PUNTI

Caro Serra, mi ritrovo a dire le stesse cose che diceva mio padre e anche mio nonno: non è più come una volta e la gente si sta «imbarbarendo». Non condividevo perché facevo parte dei nuovi barbari; non condividevo oggi i miei figli. Però, se guardo ai protagonisti più giovani dell'attuale quadro politico, i più ambiziosi, non pos-

so non constatare che spesso è gente che non ha studiato né lavorato. Non sanno parlare in pubblico e non mi sembrano nemmeno troppo svegli. Ciò nondimeno riscuotono successo: forse perché l'uditore è allo stesso livello?

Non ho mai visto persone così ignoranti assurgere a ruoli di responsabilità con questa facilità. Questo è la vera debolezza della legge elettorale italiana.

Michele Pennisi

Sembra anche a me che il personale politico italiano sia sceso di livello; ma credo, caro Pennisi, che questo sia imputabile non alla legge elettorale (vecchia o nuova non importa), ma a un arretramento culturale della società in generale. Non ho dati in grado di autenticare quella che è una mia mera sensazione. Ma so che se diventassi Imperatore del Mondo avrei un programma politico fondato su tre punti: cultura, cultura e cultura. Il resto segue.



COPERTINA ● MONEY GUARD

FORT KNOX A VIA NAZIONALE

di Massimo Giannini
foto di Massimo Sestini



Da un prelievo al bancomat a un acquisto con carta di credito. Dai maxi-flussi di denaro legale ai tentativi di riciclaggio. Loro controllano tutto. E fanno anche molto altro. I palazzi di **Bankitalia** sono inaccessibili come una città proibita. Ma per un giorno ci hanno aperto le porte. E pure i sotterranei. Reportage



IL CAVEAU DELLA
BANCA D'ITALIA IN CUI
SONO CONSERVATE
LE NOSTRE RISERVE
AUREE. OLTRE
95 MILA LINGOTTI DA
17 CHILI L'UNO PER
UN TOTALE DI 2.452
TONNELLATE DI ORO
PURISSIMO. A FIANCO
LA COPERTINA
DEL VENERDI